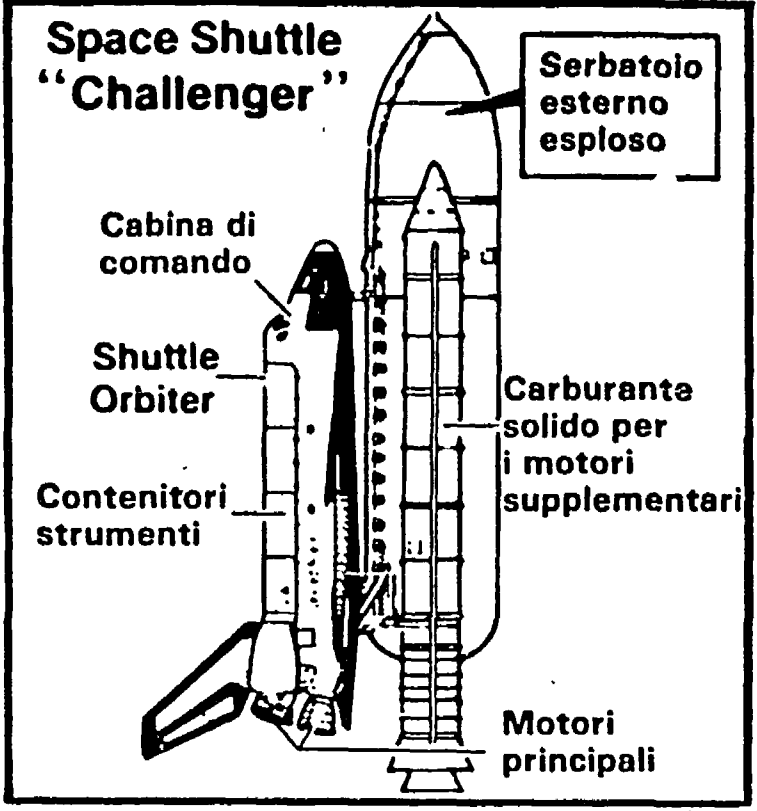


Tutta l'America è sotto shock

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Il programma dei traghetti spaziali proseguirà così come ha già annunciato il presidente Reagan. «La vita continua», aveva dichiarato ieri alla stampa il presidente. E anche il programma Nasa, ha detto ieri William Graham, vice-amministratore dell'ente spaziale in una conferenza stampa convocata nella base di Cape Canaveral. «Questa tragica perdita non fermerà le nostre missioni», ha detto Graham — «di ogni nostro lancio ci assicuriamo che sia perfetto». Naturalmente si farà di tutto per «essere certi che un episodio del genere non succeda più». Reagan sarà domani a Houston con la moglie Nancy per partecipare ad una cerimonia commemorativa. Ma intanto la Nasa non sa rispondere alla domanda: Perché è successo? E, al di là delle dichiarazioni di principio, è chiaro che ogni programma futuro è condizionato alla capacità



di dare una risposta a questa domanda.
Ci vollero 22 mesi per esaurire l'inchiesta sulla catastrofe del 1967 che incenerì sulla rampa di lancio tre astronauti della missione Apollo e la loro navicella spaziale. Per lo meno un anno trascorrerà prima di venire a capo del disastro di martedì. All'indomani si brancolano nel buio delle ipotesi, sulla base delle prime osservazioni delle immagini proiettate e riproiettate al rallentatore dei 74 secondi trascorsi dal via fino al momento dell'esplosione e della disintegrazione di questo mortale gioiello della tecnica aeronautica costato un miliardo e 200 milioni di dollari (quasi duemila miliardi di lire).
Le fiamme che si intrave-

La Nasa assicura: il programma va avanti. Domani la cerimonia funebre

Sott'accusa il serbatoio-bomba

Come il dirigibile Hindenburg 50 anni fa

Tutti i sospetti si appuntano sugli enormi contenitori di idrogeno e ossigeno liquidi e sui tubi di collegamento con i motori - Si pensa a una perdita; ma dove e perché? - Altre ipotesi: usura dei materiali, collisione con oggetto esterno, ghiaccio sul metallo



dono, prima sul serbatoio di sinistra, in basso, poi su quello di destra, verso l'alto, tra il 71° e il 73° secondo, concentrano i sospetti su questi recipienti capaci di trasportare, a pieno carico, un milione e mezzo di litri di idrogeno liquido e oltre 500 mila litri di ossigeno liquido. L'idrogeno allo stato liquido o gassoso non ruota. Solo a contatto dell'aria o dell'ossigeno prende fuoco ed esplose. La spiegazione più logica è che si sia verificata una perdita o nel serbatoio o nei tubi che pompano l'idrogeno liquido nei tre motori dello Shuttle e che questo carburante sia entrato in contatto con l'aria o con l'ossigeno liquido. Ma anche se questa sembra l'ipotesi più ragionevole, resta senza una risposta la successiva domanda: qual è stata la causa della perdita? Le stesse domande furono avanzate, e rimasero senza risposta, quando il 6 maggio del 1937 esplose il dirigibile tedesco Hindenburg,

mentre stava per atterrare a Lakehurst, nel New Jersey. Anche allora una certa quantità di idrogeno allo stato gassoso uscì dai serbatoi e l'aria entrò nel serbatoio che esplose.
Il punto più pericoloso del serbatoio dello Shuttle è la sezione mediana, dove cioè ci sono le pareti che separano l'idrogeno dall'ossigeno liquido. Una rottura, di cui non si conoscono le cause, in queste pareti può aver provocato la fuoriuscita fatale che ha trasformato i recipienti dei due fluidi in una gigantesca bomba. Né la Nasa né la ditta Martin Marietta Aerospace, che ha costruito i serbatoi, hanno accreditato tale ipotesi.
Si esclude, comunque, che a provocare la catastrofe sia stata la temperatura eccezionalmente rigida (cinque sotto zero) registrata a Cape Canaveral la notte tra lunedì e martedì. L'idrogeno liquido deve essere tenuto a oltre 200 gradi sotto zero, e l'ossigeno liquido a meno 150. A temperature più elevate, evapora.

no. Piuttosto, ci potrebbe essere stata una rottura o una disfunzione nelle valvole che assicurano la chiusura dei serbatoi. Ma si affaccia anche l'ipotesi che i serbatoi o i razzi che mettono in moto gli Shuttle, al momento del massimo sforzo per vincere la forza di gravità, non abbiano retto allo stress, o perché usurati o per un improvviso danneggiamento. E si affaccia perfino la supposizione che un oggetto esterno, non individuato, abbia colpito e incrinato i condotti di alimentazione tra i serbatoi e i motori provocando la fuga del carburante e poi l'esplosione.

La lunga durata dell'inchiesta dipende dalla quantità e dalla complessità delle analisi che saranno eseguite sui rottami, sugli strumenti di controllo delle attrezzature di bordo, su quello che Larry Speakes, portavoce di Reagan, ha chiamato il «pedigree» dei materiali utilizzati per fabbricare il Chal-

lenger, sui meccanismi di lavorazione adottati dalle industrie che ne hanno prodotto le varie componenti. Ogni pezzetto recuperato sul fondo dell'oceano (che nell'area dove è esplosa lo Shuttle ha una profondità di 20 a 70 metri) sarà sottoposto ad un'analisi chimica e all'osservazione microscopica.

Il materiale e le procedure da sottoporre a verifiche sono molti, ma non c'è alcuna certezza che si arrivi a individuare la causa della catastrofe. Già oggi si parla di un grande mistero: perché cinque computer a bordo dello Shuttle, che in precedenza avevano segnalato guasti tali da provocare il lancio di parecchi lanci, questa volta non avevano segnalato niente di anormale? La domanda è stata posta al portavoce dell'Ibm, Steven Eames, al centro spaziale di Houston. Ha risposto, stringendosi nelle spalle: «Non c'era nulla di irregolare, poi gli schermi si sono oscurati».

Antello Coppola

Una folla sulle coste della Florida per raccogliere un tragico souvenir

Da ieri mattina alle prime luci otto elicotteri, cinque aerei, otto navi hanno ripreso le ricerche lungo le coste della Florida, in un'area di oltre settemila miglia quadrate, poco meno di 12 mila chilometri. Ma che cosa cercano? In realtà — ha risposto sconsolato il colonnello John Shultz, portavoce della missione di soccorso — non c'è nulla da recuperare. Finora il pezzo più grande che abbiamo trovato è di 4 metri per 1,2. Le motovedette della guardia costiera che partecipano alle ricerche hanno recuperato finora 270 chilogrammi circa di materiale. Tre pezzi di metallo e piastrelle del rivestimento termico della navetta. Sinora non è stato ritrovato nessun indumento o oggetto personale appartenenti agli astronauti. Frammenti minuscoli, piccoli rottami, spezzoni delle piastrelle termiche che proteggevano il traghetto spaziale dal calore dell'attrito: questo è tutto ciò che la corrente dell'oceano porta sulle spiagge della Florida. Dove folle di curiosi, di cercatori improvvisati, si sono riversate nel tentativo di recuperare un tragico souvenir, nonostante che gli esperti della Nasa abbiano raccomandato di non raccogliere nulla. E per due motivi: per poter analizzare tutto quanto sarà possibile, e perché potrebbe esserci un rischio di contaminazione da sostanze chimiche pericolose.

L'area controllata è vasta: dalla città di Melbourne fino a New Smyrna Beach, e si addentra nell'Atlantico per duecento chilometri a Nord-Est del centro spaziale Kennedy. Quel poco che viene recuperato in mare o sulle coste viene raccolto in un'unica imbarcazione della guardia costiera.

La speranza è soprattutto di recuperare un registratore di dati, quella sorta di «scatola nera» che si trovava a bordo dello Shuttle e che potrebbe spiegare le cause del disastro. Ma non ci si illude affatto. Probabilmente verrà rastrellato anche il fondo marino alla ricerca di parti non galleggianti. In quella zona la profondità non supera i 60 metri.

Si è messa in moto anche l'indagine politica. Due commissioni parlamentari cercheranno di far luce sull'esplosione, cercando anche di dare risposta ad un interrogativo tagliente che pure qualcuno ha avanzato: se per caso la componente commerciale delle missioni-Shuttle non abbia in qualche modo influito sul programma affrettandone i tempi a scapito della sicurezza.

RISARCIMENTO: UN MILIARDO E MEZZO

Un assegno di un milione di dollari è stato pagato ieri dal Lloyd's di Londra per la polizza sulla vita di Christa McAuliffe, la maestra trentasettenne morta nello scoppio del Challenger. Il pagamento è stato fatto ad un beneficiario che i Lloyd's non hanno voluto identificare.

In questa spaventosa sciagura c'è infatti, e ha il suo peso, il risvolto assicurativo. Ma soltanto la vita dell'insegnante, unico passeggero civile a bordo della navetta, era coperta da assicurazione, assicurazione privata regalata, a quanto sembra, a scopo promozionale da una compagnia specializzata nella copertura di questo tipo di rischi. Gli altri non



erano assicurati.

Nel capitolo assicurativo c'è poi l'aspetto riguardante il traghetto e i satelliti, fra cui quello sperimentale di proprietà della «Contel Spacecom». È il più costoso fra quelli finora affidati allo Shuttle e valeva cinquecento milioni di dollari. Ma non era assicurato perché le compagnie trovano sempre meno conveniente coprire questo tipo di rischi. In ventidue mesi — ha spiegato un esperto — sette satelliti sono andati perduti con i risarcimenti per un miliardo di dollari contro premi pagati per quattrocento milioni.

COSMOVICI: SONO PRONTO A VOLARE

«Se mi dicessero che domani devo partire con lo Shuttle non esiterei un momento»: così ha detto Cristiano Battalli Cosmovici, uno dei tre candidati astronauti italiani. Ed ha aggiunto un'osservazione che è andata troppo bene con lo Shuttle: un incidente su venticinque lanci di un sistema di trasporto così nuovo e complesso è una percentuale statisticamente molto bassa.

AVEVA PREVISTO LA SCIAGURA

La tragedia era stata prevista, e a prevederla era stato uno scienziato italiano ora scomparso, il prof. Giuseppe Colombo. A suo tempo aveva avvertito la Nasa che i «boosters», i due grandi razzi laterali impiegati per spingere il Challenger, erano da considerarsi delle autentiche bombe. Che la sua fosse un'opinione fondata — ha spiegato ieri il ministro della Pubblica Istruzione, Gianfranco Carolaro, dell'Università di Padova — lo dimostra il fatto che nelle trattative Usa-Urss sul disarmo i «boosters» sono stati considerati missili a tutti gli effetti.

EVITATA TRAGEDIA IN FLORIDA

Uno dei razzi laterali di spinta («boosters») del traghetto spaziale Challenger stava per precipitare su un'area abitata della Florida. Solo l'intervento tempestivo di funzionari dei servizi di sicurezza dell'aeronautica militare, che hanno fatto

distruzione del razzo, hanno impedito che questi toccasse terra. Questo particolare della tragedia di martedì è stato rivelato ieri dai tecnici della Nasa. Questi, peraltro, non hanno voluto precisare quale fosse l'area minacciata.

UN MESSAGGIO DAL NICARAGUA

In Italia e ovunque nel mondo la tragedia dello spazio ha suscitato emozione e sgomento, mentre da ogni parte sono giunti alle autorità americane messaggi di cordoglio e solidarietà. In Italia gli astronauti periti nel disastro sono stati rievocati da Fanani e da Nide Jotaki, mentre a Andreetti ha inviato un telegramma al suo omologo americano lo Shuttle, il cardinale Segretario di Stato Casaroli ha incaricato il Pro-nuncio vaticano negli Usa di comunicare a Reagan «il profondo dolore del Santo Padre».

Solidarietà e partecipazione al lutto è stata espressa dal premier inglese Margaret Thatcher e dalla regina Elisabetta, da re Juan Carlos di Spagna, dal primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez, dal cancelliere tedesco Kohl, da re Baldovino del Belgio, dal presidente della Commissione europea Jacques Delors.

Anche nell'Europa dell'Est la notizia è stata accolta con sgomento. A Bucarest l'organico del Pci, «Scintila», parla di «tragedia nello spazio». In Cecoslovacchia la radio, commentando il discorso di Reagan, ha detto che «il presidente ha espresso i sentimenti che la gente in tutto il mondo condivide con gli americani». Anche il leader polacco Jaruzelski ha espresso un messaggio in cui esprime dolore e cordoglio. In Cina la notizia è stata data con un dispaccio della agenzia ufficiale Xinhua. In Giappone l'emozione — espressa dal premier Nakasone — è stata grande. Così in Messico, in Brasile, in Canada, in Argentina.

Di specialissimo significato — dati i difficilissimi rapporti politici fra i due paesi — il messaggio del presidente del Nicaragua Daniel Ortega, che ha invitato ai familiari dei vittime «le più sincere condoglianze del popolo e del governo del Nicaragua».

Giuseppe Vittori

Finanziaria alla Camera: il governo dà un colpo alla spesa sociale

Assegni familiari tagliati Oggi la fiducia sui ticket

ASSEGNI FAMILIARI — Praticamente tutti i lavoratori dipendenti perdono il diritto al primo assegno: a cominciare dall'operaio con un reddito di 750mila lire nette mensili, moglie e figlio a carico. Ma siccome non tutti i redditi sono certi e accertabili allo stesso modo, mentre tutti i dipendenti perderanno le 23mila lire al mese, potrà capitare che i loro datori di lavoro continueranno a pagare i contributi. Lo ha denunciato per i comunisti Adriano Lodi rilevando come l'intransigente no-opposto dal governo a qualsiasi modifica del nuovo sistema (a parte l'aumento del 50% delle fasce di reddito oltre le quali si perde il primo assegno per le famiglie che abbiano a carico un soggetto portatore di handicap) contrasti anche con l'unanime pronunciamento delle confederazioni sindacali. Ma aver posto la fiducia dopo il no — ha ribadito Lodi — è segno soltanto della volontà di imporre disciplina alla maggioranza nel coprire l'urgenza di bilancio.

CASINTEGRATI — Il Parlamento aveva già due

voto di fiducia c'è da registrare l'assemblea dei deputati del Pci, in cui sono stati valutati gli sviluppi della situazione e alcuni parlamentari hanno proposto la non partecipazione alle votazioni nel caso di fiducia a ripetizione.

FENSIONATI — Imposta la semestralizzazione senza accettare neanche (lo ha denunciato Novello Pallanti) un miglior collegamento con la dinamica contrattuale ed un più corretto indice di riferimento al semestre precedente, il governo ha respinto persino un emendamento firmato da deputati di diversi partiti, anche di maggioranza (ed illustrato in aula dal comunista Riccardo Bruziani) volto a parificare i meccanismi di adeguamento all'inflazione delle pensioni di guerra: è stato respinto per soli tre voti. È stata invece soppressa (su proposta del comunista Pasquale Lops) una norma clientelare imposta dalla Dc che prorogava per cinque anni i commissari della Cassa mutue marittime in liquidazione.

CASSINTEGRATI — Il Parlamento aveva già due

Nostro servizio

GENOVA — È giusto riconoscerlo con franchezza: il dibattito congressuale non sta decollando con la qualità politica e la tensione progettuale richiesta dalla fase nuova che il partito sta vivendo di fronte e dietro ai guasti di questi contenuti delle «Tesi». Sono chiari i segnali provenienti dal corpo del partito secondo cui la discussione sconta elementi di debolezza e eccessiva frantumazione. A questo giudizio, formulato con serenità, ma con chiarezza dal compagno Roberto Speciale, segretario regionale della Liguria, è pervenuto il confronto svoltosi nel Comitato regionale ligure sull'andamento del dibattito congressuale. Un giudizio forzato anche dai contenuti di una precedente riunione dei segretari di sezione della federazione di Genova, aperta dal segretario provinciale Graziano Mazarreolo. Almeno una decina di segretari di sezione — alcune anche tra le più «forti» nella tradizione del partito genovese — hanno manifestato elementi di preoccupazione: troppo spesso il confronto tra i compagni avviene senza un centro preciso, la partecipazione alle riunioni incongruamente non è molto incoraggiante, raramente si fondono riusciti a fare del dibattito politico in vista del congresso un'occasione per aprire il partito ad un colloquio diretto con altre forze politiche e sociali.

La riunione dei segretari di sezione è stata citata da Speciale per argomentare una prima risposta di fondo a questi difetti riscontrabili nell'avvio del confronto congressuale in Liguria: non può essere chiusa una risposta di natura burocratica e burocratica, ma deve essere una risposta di natura politica e sociale.

La riunione dei segretari di sezione è stata citata da Speciale per argomentare una prima risposta di fondo a questi difetti riscontrabili nell'avvio del confronto congressuale in Liguria: non può essere chiusa una risposta di natura burocratica e burocratica, ma deve essere una risposta di natura politica e sociale.

Verso il 17° Congresso - Il Comitato regionale a Genova

Il Pci ligure: «Far crescere la qualità del dibattito»

scelte di metodo e di contenuti fondamentali.

Per esempio, l'uso delle Tesi. Non si tratta solo di leggerle e studiarle con attenzione — cosa che, come hanno rilevato molti compagni tra cui il segretario della Federazione del Tigullio Perpiglio, non sempre avviene — ma di considerarle un «punto di partenza» del lavoro in vista del congresso, non un documento «chiuso» su cui esprimere dissenso o consenso, magari limitandosi ad un confronto su alcuni degli emendamenti presentati e riducendo così la discussione sui contenuti ad una semplice questione di «schieramento» interno.

Un'altra esigenza di fondo — lo ha sottolineato parlando di congressi svolti nel Savonese il compagno Giacobbe — è quella di aprire verso l'esterno la discussione del partito, di coinvolgere nei «pre-orientamenti» i compagni di iniziativa politica dei comunisti.

Infine — ma è certamente una delle questioni prioritarie — è opportuno concentrare l'attenzione sui temi più cruciali che vanno emergendo dal dibattito.

La relazione introduttiva del compagno Claudio Fontiggia ha frasciato un quadro del lavoro del partito in Liguria: una quindicina di congressi di sezione già svolti, tutti nell'area della federazione di Savona, in pieno sviluppo la fase delle assemblee pregressuali nelle altre federazioni ligure, l'emergere di tre nuclei politici e valutazioni politiche; ma nell'indicare alcune

nelle conclusioni il compagno Speciale — che l'ipotesi del governo di programma sia di per sé contraddittoria con la strategia dell'alternativa. I rischi riguardano il modo di intendere e la possibilità che l'alternativa rimanga troppo sullo sfondo: la consapevolezza che siamo di fronte ad un processo ancora da costruire non deve paralizzarci, non può appannare la centralità della nostra proposta, che rimane appunto l'alternativa».

Una proposta — questo secondo Speciale — il filo rosso che lega le Tesi — è il dibattito congressuale deve saper riempire di contenuti, rapportandola con piena consapevolezza alla «fase nuova» che caratterizza la situazione dell'Italia e del mondo. Emergono con sempre maggiore chiarezza l'alto costo, gli squilibri, in definitiva l'arresto dello sviluppo che ha comportato in questi anni la controffensiva moderata; è in questo contesto che va letta la stessa crisi del pentapartito, che oggi denuncia tutte le sue difficoltà e contraddizioni. Ecco perché il nostro congresso deve saper cogliere con tutto il respiro necessario le potenzialità di questa nuova fase politica, guardare con coraggio alle necessarie trasformazioni e al rinnovamento del modo di essere del partito, evitando il rischio di un dibattito prevalentemente rivolto all'interno, attardato magari su elementi che possono essere considerati marginali.

Alberto Leiss

La benzina cala di 20 lire

ROMA — Il prezzo della benzina cala di lire 20 al litro, la «super» scende da 1340 a 1320 lire. Lo ha deciso la giunta del Cip. Ecco gli altri prezzi: benzina super senza piombo da 1365 a 1345, benzina normale da lire 1290 a 1270, benzina agricola da lire 361 a 342, benzina pesca e piccola marina da lire 331 a 314.

Giorgio Frasca Polara

La riunione dei segretari di sezione è stata citata da Speciale per argomentare una prima risposta di fondo a questi difetti riscontrabili nell'avvio del confronto congressuale in Liguria: non può essere chiusa una risposta di natura burocratica e burocratica, ma deve essere una risposta di natura politica e sociale.